

INDAGINE DELLA POLIZIA ALZA IL VELO SULLO SPACCIO DI FARMACI PER LE INTERRUZIONI DI GRAVIDANZA NEI VICOLI

La gang degli aborti clandestini

Medici e farmacisti compiacenti, inchiesta dopo maxi sequestro di pillole in Sudamerica

SIMONE TRAVERSO

QUATTRO CASI AL MESE, donne costrette ad abortire per continuare a vendere il proprio corpo nei vicoli di Genova, ma pure insospettabili giovaniche interrompono la loro gravidanza indesiderata in maniera clandestina. Questa storia venuta a luce nelle ultime settimane grazie alle segnalazioni fatte dai medici alla polizia, non prende, come si potrebbe credere, le mosse in un basso a luci rosse della città vecchia.

Bensi, tutto inizia in magazzino ai margini dell'aeroporto internazionale "Silvio Pettirossi" di Asuncion, in Paraguay. Ad oltre diecimila chilometri di distanza dai caruggi genovesi, l'11 novembre del 2008, agenti della dogana paraguaiana e investigatori dell'Interpol, «grazie alla collaborazione di uno spedizioniere privato» intercettano un pacco contenente «3.190 pillole abortive, per un valore approssimativo di 191.400 dollari americani», recita la nota diffusa a conclusione del blitz. Il farmaco si chiama "Cytotec" e nasce come semplice gastroprotettore. Solo che qualche medico senza scrupoli ha scoperto che l'ingestione di queste pasticche, in quantità superiori alle prescrizioni, provoca contrazioni tali da indurre l'aborto. E così le organizzazioni criminali si sono ingegnate per accaparrarsi anche il traffico e la vendita al dettaglio di questa moderna «pillola abortiva».

Ed è proprio scavando negli affari dei narcos che gli inquirenti scovano

quel pacco, quelle pastiglie fuorilegge e non a caso battezzano l'indagine di Asuncion "Operazione Genovesa". «Il farmaco - spiegano gli inquirenti - è stato spedito da Genova per essere venduto sui mercati locali». Hanno le prove, i detective paraguayani, dell'esistenza di un collegamento diretto tra il sud America e la Liguria. Peggio, sono certi che molto più spesso il medicinale compia il tragitto inverso, viaggi dai continenti americani verso l'Europa, l'Italia. Il business è dato dalle proprietà abortive di questa pasticca. Peculiarità che i trafficanti e gli sfruttatori hanno saputo volgere a proprio favore, costringendo le "luciole" ad ingerire il Cytotec per abortire, così da poter offrire ai clienti prestazioni sessuali senza alcuna protezione, senza preservativo. In cambio, ovviamente, di più denaro. E poco importa se una ragazza finisce per andare all'altro mondo. A Genova non è ancora accaduto, ma nell'ultimo anno sono una decina le giovani donne, guardacaso tutte originarie del sud e del centro America, finite all'ospedale per abuso di questo medicinale.

Del Cytotec, che nasce come gastroprotettore, ma induce aborti.

Solo recentemente, quattro segnalazioni sono state trasmesse dal pronto soccorso del Galliera alla polizia. «Abbiamo trasmesso ogni referto alle forze dell'ordine, segnalando l'avvenuto aborto - conferma Paolo Cremonesi, primario del reparto d'emergenza - L'abuso di Cytotec può procurare danni gravissimi al fisico di una donna, le complicazioni sono frequenti e potenzialmente fatali. Ogni qualvolta ci troviamo di fronte a un episodio simile, comunichiamo tutto alle autorità». Ne è nata un'inchiesta che, però, rischia di ammuflire sulle scrivanie degli investigatori. L'ipotesi di reato è quello di procurato aborto in violazione della legge numero 194 del 1978, ma al momento nessuno in Italia ha ancora pensato di "unire i puntini", collegare Asuncion a Genova, il sud America alla Liguria. Né legare i ricoveri genovesi gli uni agli altri, co-

me frutto di un unico, gravissimo fenomeno. Connessioni che andrebbero invece prese in seria considerazione perché il Cytotec può essere acquistato in farmacia dietro prescrizione di un medico oppure via Internet, ma le prostitute che lavorano, vivono e abortiscono nei vicoli del centro storico non fanno acquisti sul web e nemmeno hanno ricette debitamente compilate e firmate per comprare quel gastroprotettore. In verità esistono dottori compiacenti che procurano il Cytotec

agli sfruttatori delle "luciole". Anche importandolo dal Paraguay, quand'occorre. Alle ragazze costrette a vendersi nei bassi genovesi, poi, viene suggerito di praticare sesso senza protezioni, così da intascare più denaro e soddisfare le perversioni dei clienti più sfrontati. Tanto, se qualche giovane resta incinta, può sempre far conto sulle pillole bianche del suo protettore.

Ma c'è dell'altro, perché il primario Cremonesi dice: «La maggior parte dei casi di abuso di Cytotec riguarda prostitute che esercitano nel centro storico, originarie del sud e del centro America, ma anche dell'Africa». Testualmente, «la maggior parte». Ma c'è una quota residuale, per il momento minima, di pazienti che non sono schiave del sesso. Bensi appartengono a buone famiglie genovesi e interrompono gravidanze indesiderate facendosi prescrivere il Cytotec magari dal medico di famiglia o da un dottore disposto a chiudere un occhio. In questi casi, gli sfruttatori non c'entrano, ma il reato è sempre lo stesso: aborto clandestino. Almeno fino quando tutta sta storia non finirà in tragedia.

traverso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DRAMMATICO RACCONTO DI UNA PROSTITUTA DEL CENTRO STORICO «COSTRETTE A RAPPORTI NON PROTETTI ALLE PASTICCHE PENSANO GLI SFRUTTATORI»

LA TESTIMONIANZA

«LA REGOLA è semplice, non serve un medico: tre pastiglie per bocca, tre pillole assunte per via vaginale, per tre giorni. Tre più tre per tre». La prostituta che accetta di confidarsi con il *Secolo XIX* snocciola la ricetta come fosse una formula magica, convinta che basti attenersi alle indicazioni fornitele da chissà chi per salvarsi la pelle, abortire e continuare a far soldi per i suoi sfruttatori. Già, perché non è il caso di illudersi: tutte le "lucciole", sia quelle che lavorano sui marciapiedi, sia quelle che incontrano i clienti in bassi, camere d'albergo o appartamenti devono rendere conto a qualcuno. La ragazza che racconta degli aborti clandestini cui lei e molte amiche si sono sottoposte è rimasta a lungo nei vicoli della città vec-

chia a vendere il proprio corpo. In quel triangolo a luci rosse che ha per confini via Garibaldi, via Luccoli e via San Luca, là dove la prostituzione è tollerata. Nota, ma non interrotta, anzi. «Sempre più clienti chiedono di consumare rapporti sessuali non protetti, sin quanto dice la "lucciola" che chiede ovviamente di poter restare anonima - Senza preservativo. È un rischio che noi ragazze non vorremmo correre, ma che dobbiamo sopportare perché così ci viene imposto». Da chi? La giovane sorride, si guarda attorno, getta un occhio alla stanzetta e al letto appena rifatto: «Non ho scelto io di fare tutto questo», ammette. Resta da capire cosa c'entrino le preferenze dei clienti con gli aborti clandestini: «Be', se fai sesso senza protezione, rischi di rimanere incinta. E allora ci viene consigliata quella formula, tre più tre per tre. Si assume il Cytotec per tre giorni, ingoiando tre pastiglie e inserendo altre tre pillole "sotto" - spiega la ragazza con un po' di imbarazzo - L'aborto è assicurato». Ma

così è illegale, obiettiamo. «Non so, così però evitiamo di dover andare in ospedale e fornire spiegazioni. Molte di noi non sono in regola con i permessi di soggiorno, eppoi all'ennesimo intervento i nostri nomi sarebbero certamente segnalati e a chi ci fornisce ap-

partamenti e preservativi e quant'altro non piacerebbe. Toccherebbe spostarci più spesso, qualcuno dovrebbe rinunciare agli affitti. Eppoi il Cytotec ci viene fornito all'occorrenza. Ce lo portano direttamente». Peccato che si tratti di un farmaco che possa essere venduto solo a fronte di una ricetta medica o acquistato via web via Internet: «E chi ha, qui nei vicoli, tra noi "lucciole" una connessione? Non penserete mica che gli annunci che compaiono sulle pagine della Rete siano preparati da noi. C'è chi si occupa di compilarli, mentre altri ci procurano le case, le camere e altri ancora i medicinali per gli aborti. Clandestini? Lo dite voi, ma solo per spaventarci».

S. T.



SERVE LA RICETTA PER COMPRARE IL CYTOTEC

IL CYTOTEC è un farmaco normalmente prescritto per le sue proprietà gastroprotettive, che può però indurre aborti se assunto in dosi massicce. È acquistabile in Italia solo con ricetta. Su Internet è possibile averlo in grandi quantità, ma violando le norme

LE DENUNCE
Già quattro segnalazioni agli inquirenti trasmesse dal Galliera

IL BLITZ
Traffico illegale di farmaci scoperto sulla rotta tra il Paraguay e la Liguria



Poliziotti al pronto soccorso dell'ospedale Galliera, dove sono state ricoverate alcune donne dopo aborti clandestini

www.ecostampa.it

